

REGIONE DEL VENETO

COMMISSIONE REGIONALE V.I.A.
(L.R. 26 marzo 1999 n°10)

Parere n. 170 del 02/10/2007

Oggetto: S.E.V. S.r.l. - Ampliamento della cava di ghiaia denominata "Ceolara" sita in Comune di Sommacampagna (VR). Comune di localizzazione: Comune Sommacampagna (VR). Procedura di V.I.A. e autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 24 della L.R. 10/99.

PREMESSA

In data 03/11/2005 è stata presentata, per l'intervento in oggetto, dal proponente domanda di procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale, approvazione/autorizzazione ai sensi degli artt. 11 e 24 della L.R. n. 10/99, acquisita con prot. n. 747021/46/01.

Contestualmente alla domanda è stato depositato, presso l'Unità Complessa V.I.A. della Regione Veneto, il progetto definitivo e il relativo studio di impatto ambientale.

Espletata da parte dell'Unità Complessa V.I.A. l'istruttoria preliminare, il proponente ha provveduto a pubblicare, in data 18/10/2006 sui quotidiani "*Il Corriere della Sera* inserto *Corriere di Verona*" e "*Il Gazzettino*", l'annuncio di avvenuto deposito del progetto e del SIA con il relativo riassunto non tecnico presso la Regione del Veneto, la Provincia di Verona, il Comune di Sommacampagna (VR). Ha inoltre provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e del SIA in data 31/10/2006 presso il Cinema Teatro Virtus di Sommacampagna (VR).

Entro i termini sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

- Comune di Sommacampagna (prot. n. 705168/45/07 del 07/12//2006).

Fuori termine sono pervenute osservazioni e pareri, di cui agli artt. 16 e 17 della L.R. 10/99, tesi a fornire elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili effetti dell'intervento, formulati dai seguenti soggetti:

- Provincia di Verona (prot. n. 54645/45/07 del 07/12//2006).

La Commissione Regionale V.I.A. ha richiesto al proponente, in data 06/06/2007 con prot. n. 320614/45/07 documentazione integrativa acquisita con nota del 27/07/2007, prot. n. 429658/45/07.

Il Presidente della Commissione nella riunione del 28/02/2007 ha disposto, ai sensi dell'art. 18 comma 8 della L.R.10/99, la proroga di 60 giorni per l'espressione del parere sul progetto in esame.

Ai fini dell'approvazione del progetto e dell'autorizzazione alla realizzazione dell'interventi, la Commissione Regionale V.I.A., è stata appositamente integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della L.R. 10/99 e succ. mod. ed integr.

1. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

L'intervento proposto dalla ditta S.E.V. s.r.l. consiste nell'ampliamento della cava denominata "Ceolara" sita nel Comune di Sommacampagna (VR), a ridosso delle colline moreniche del complesso anfiteatro del Garda.

La quota media del piano campagna dell'area si attesta a circa 87 metri s.l.m. e la profondità dell'attuale fondo è di circa 23 metri, con scarpate di scavo di pendenze massime di 45°. La superficie dell'ampliamento richiesto risulta di circa 6,9 ha, con un fondo scavo di progetto a pari quota di quello autorizzato, tra i 63 ed i 64 metri s.l.m.

L'ampliamento, di forma vagamente rettangolare, si raccorda col suo lato meridionale alla porzione orientale della cava attualmente in esercizio che presenta qui una geometria triangolare. La forma generale dell'area di cava, comprensiva della parte di ampliamento, viene così ad assumere una forma ad "U" circondando per tre quarti una'area che verrà ad assumere un aspetto di vera e propria penisola una volta completato lo scavo. Una simile morfologia non trova sicuramente una qualche analogia con aspetti paesaggistici naturali di pianura, rendendo l'insieme dello scavo alquanto eterogeneo con il contesto circostante, anche a ricomposizione avvenuta.

In conseguenza della situazione topografica dell'ampliamento, i volumi da scavare risultano riferiti a due ambiti, quello vero e proprio derivante dalla coltivazione dell'ampliamento e quello derivante dalla sagomatura del raccordo con la parte attualmente in attività. Tale situazione è stata modificata dal proponente a seguito delle integrazioni richieste dalla Commissione.

Il volume che complessivamente sarà possibile scavare è stato rideterminato in 1.023.371 m³, rispetto a quello quantificato in precedenza che risultava pari a 1.102.825 m³, comprensivo di quello relativo all'area di raccordo, estesa per 8.351 m², pari a 64.778 m³.

La durata di coltivazione è prevista in 5 anni. Una stima dello stesso proponente indica nel 13 % la quantità di frazione fine presente nel materiale estratto.

Il lato orientale dell'area richiesta in ampliamento corre in adiacenza all'argine del canale irriguo del Consorzio di Bonifica Alta Veronese.

2. DESCRIZIONE DELLO SIA

Per la redazione dello SIA, sulla base dell'attuale orientamento legislativo, sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

2.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il proponente ha elencato l'ampia e più che esaustiva serie di normative di riferimento. Per brevità ed opportunità si è preferito riportare nel presente quadro solamente una sintesi delle stesse norme, di maggiore e più specifico interesse per il progetto vero e proprio.

Tra di esse si ritiene opportuno ricordare :

- D.P.R. n° 128 del 9/4/1959
- DM 24 Gennaio 1986 "Norme tecniche per le costruzioni sismiche" e relativa C.M. LL.PP. n° 27690 del 19/7/1986
- DM 11 Marzo 1988
- DM 14 Maggio 1982
- R.D. n° 1443 del 29/7/1927
- L. n° 183 del 18/5/1989
- L. n° 447 del 26 Ottobre 1995
- D.P.C.M. 14 Novembre 1997
- DM 16 Marzo 1998
- D.P.R. n° 142 del 30/3/2004
- D. Lgs. n° 351 del 4 Agosto 1999
- DM 4 Aprile 2002 n° 60

- D. Lgs. n° 171 del 21 Maggio 2004
- D. Lgs. n° 183 del 21 Maggio 2004
- L.R. n° 44 del 7/9/1982
- L.R. n° 15 del 21/3/1983
- L.R. n° 33 del 16/4/1985
- L.R. n° 61/85, 9/86, 40/90
- DGR V n° 1618 del 28/3/95
- DGR V n° 924 del 24/3/98
- L.R. 10/99
- L.R. 21/99
- L.R. n° 11 del 3/4/2.

L'attuale attività è autorizzata dalla DGR Veneto n° 3254 del 13 Ottobre 2000 che dispone un ampliamento della superficie di cava rispetto al precedente provvedimento della Giunta Regionale del 09/12/1997, n° 4404.

La disponibilità residua rispetto all'indice del 3 % per il Comune di Sommacampagna è indicata con la comunicazione della Direzione Geologia della Regione Veneto del 09/05/2007 prot. n° 258529/57/02.

Il proponente ha analizzato l'interferenza dell'opera con i diversi strumenti normativi e di gestione del territorio arrivando alla seguente definizione dei diversi rapporti nei casi in cui vi sia una possibile interferenza del progetto:

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento – P.T.R.C.

L'opera, pur rientrando nell'area della fascia di ricarica degli acquiferi non interferisce con gli stessi anche per la presenza di una distanza tra fondo cava e falda notevolmente superiore ai valori previsti dalla norma e non rientra inoltre all'interno di aree con vincoli territoriali o urbanistici.

Piano d'Area Quadrante Europa (PAQE)

Il Comune di Sommacampagna risulta interessato in quanto compreso nei 22 Comuni dell'area metropolitana di Verona. L'analisi degli elaborati cartografici non emergono situazioni ostative per la realizzazione dell'ampliamento.

Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino Idrografico del Fiume Fissero – Tartaro – Canalbiano (PAI)

L'area in oggetto risulta esterna alle aree di pericolosità e rischio idraulico e non risultano limitazioni nell'attuazione dell'intervento.

Piano di Tutela delle Acque

Non è stata ravvisata nel progetto alcuna interferenza se non per quanto riguarda la possibilità di valutare l'utilizzo della cava o di parte di essa come nuovo invaso avente anche funzione di ricarica della falda.

Piano Territoriale Provinciale di Verona (PTP)

Nella carta dello schema strutturale del piano l'area in esame è individuata come connessione territoriale. In tale ambito per le cave dimesse viene previsto il recupero e l'utilizzo attraverso singoli progetti degli spazi aperti.

Piano Regolatore Generale – P.R.G.

La variante n° 21 al PRG di Sommacampagna (Marzo 2004), classifica l'area in oggetto come Zona Agricola E, sottozona E2.

Nel comune è vietata l'apertura di nuove cave all'interno di una fascia di 1.000 metri a valle della isoipsa 95m. L'area non ricade in tale limite.

Secondo le considerazioni espresse con propria deliberazione dal Consiglio Comunale del Comune di Sommacampagna, il progetto di ampliamento risulta conforme a quanto stabilito da specifica deliberazione.

Riguardo alle distanze del ciglio da strutture presenti sul territorio interessato, per quanto riguarda la distanza dal canale del Consorzio di bonifica, stabilita in metri 20, essa risulta conforme alla normativa vigente.

Dall'esame della documentazione si può evidenziare, secondo le considerazioni del proponente, la coerenza programmatica del progetto con i presupposti informativi delle previsioni di sviluppo territoriale contenute negli strumenti locali di piano.

2.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Situazione attuale

L'area individuata come cava attuale e quella richiesta come ampliamento si trovano completamente all'interno del Comune di Sommacampagna (VR), nella sua parte Nord orientale.

L'area di ampliamento, attualmente utilizzata a scopo agricolo, viene a sommarsi a quella dell'attuale cava autorizzata, conferendo una forma finale in pianta simile ad una "U", con la parte inferiore avente vagamente forma di trapezio rettangolo.

L'ambiente complessivo in cui si apre la cava, compreso l'ampliamento richiesto, è quello tipico dell'alta pianura alluvionale formata dal Fiume Adige. Dal punto di vista geografico – morfologico, l'area si estende al piede del bordo meridionale delle colline moreniche che costituiscono l'anfiteatro morenico del Garda. Proprio per tale posizione il materiale presente si compone di sabbie e ghiaie e il contenuto di argilla rimane limitato e valutato attorno al 13 %.

La quota del p.c. si attesta mediamente attorno alla quota di 87 m s.l.m., con un valore massimo di caposaldo di 89,2 m s.l.m.

La quota attuale di fondo scavo assoluta è di circa 64 metri. Per le parti già in fase di recupero le pendenze di raccordo tra piano campagna e fondo presentano pendenza attorno ai 25°.

A seguito delle modifiche introdotte successivamente alle integrazioni richieste dalla Commissione, la superficie di scavo della fossa di cava è stata portata a 56.981 m² rispetto ai precedenti 57.662 m². L'impianto di vagliatura, frantumazione e lavaggio del materiale scavato si trova al centro del sito attuale, in vicinanza anche degli insediamenti amministrativi e di cantiere. A tale riguardo è opportuno notare come il giorno del sopralluogo siano state notate situazioni di possibili rischi di inquinamento per la presenza di bidoni contenente lubrificanti e macchinari in riparazione direttamente sulla superficie esposta dell'attuale livello di scavo.

Dati quantitativi significativi complessivi e dell'ampliamento:

Superficie di scavo autorizzata	305.031,91 m ²
Area di ampliamento richiesta	69.000 m ²
Area di scavo	56.981 m ²
Area piana raccordo	8.351 m ²
Volume netto di scavo richiesto – inerte - (*)	1.038.074 m ³
Volume sagomatura di raccordo (*)	64.778 m ³
Volume terreno vegetale	44.790 m ³
Quota fondo scavo progetto	63,0 – 64,0 m s.l.m.
Profondità di scavo (media)	- 23 m dal p.c.
Quota media superficie freatica	52 m s.l.m.

(*) : comprensivo del 13 % della frazione limosa.

E' stato effettuato un sopralluogo da parte del Gruppo Istruttorio della Commissione regionale VIA per l'istruzione della pratica di valutazione e approvazione, nel corso del quale sono emersi alcuni elementi di attenzione nella gestione delle procedure, che sono stati inseriti nelle prescrizioni finali al fine di migliorare la sicurezza ambientale e di prevenzione di possibili inconvenienti e conseguenti contaminazioni di terreno e falda.

Ampliamento richiesto

L'area in ampliamento risulta confinante con quella attualmente autorizzata per cui viene identificato un sito divisorio tra i due scavi che, nel progetto, verrà eliminato creando quindi un continuo della superficie di fondo scavo.

Il lato orientale confina col canale del Consorzio di Bonifica Alto Veronese da cui lo scavo si manterrà ad una distanza di 20 metri

Sull'attuale superficie vengono coltivati meli, peschi e kiwi. Prima dell'inizio delle fasi di coltivazione l'area verrà recintata con rete di altezza m 2 e con la base a 20 cm dal suolo per consentire il passaggio della fauna selvatica.

La coltivazione dell'ampliamento richiesto prevede un solo lotto con quota di fondo scavo sempre compresa tra i 63 e i 64 m. Le scarpate non supereranno i 40° di pendenza in fase di coltivazione e le scarpate saranno a gradone unico, con unica scarpata.

Dal punto di vista geotecnico il terreno coinvolto nello scavo si presenta omogeneo e composto da un singolo strato. Riguardo ai versanti in fase di coltivazione l'inclinazione è stata fissata con una pendenza non superiore ai 38° e la geometria dei fronti di scavo è stata definita sulla base di una accurata analisi di stabilità, utilizzando quello di Bishop come metodo di calcolo.

La durata della coltivazione della nuova area è prevista in 5 anni.

Nella relazione tecnica integrativa viene considerato l'insieme del volume del materiale derivante rispettivamente dalla coltivazione dell'area di ampliamento e da quella che costituisce la sagomatura di raccordo con la cava esistente. A questi si aggiunge poi il volume dello scortico del terreno agricolo di copertura.

Riguardo ai tempi relativi al programma di coltivazione dell'ampliamento, il proponente accoderà l'attività nella nuova area a quella in essere per l'attuale cava. Per cui, facendo debito riferimento alla DGR 3254 del 13/10/2000 che stabiliva la conclusione dei lavori alla data del 15 Gennaio 2013, il termine dei lavori dovrebbe essere posticipato di 5 anni, oltre a due per la ricomposizione ambientale. La nuova scadenza dovrebbe quindi essere fissata al 2018 oltre al periodo per la ricomposizione.

Recupero ambientale

Il progetto di recupero ambientale prevede la restituzione del sito all'impiego agricolo, in maniera omogenea con l'attuale area estrattiva.

Il recupero ambientale e paesaggistico prevede il rimodellamento delle scarpate con riporto di materiale fino ad ottenere una pendenza di 25°. Il materiale di copertura sarà costituito dai limi di lavaggio del materiale estratto. Il proponente indica come necessario un volume di limi pari a 217.782 m³ per il recupero dell'ampliamento, e un volume di 50.634 m³ per la creazione dei terrazzamenti di raccordo.

Sul fondo cava verrà steso uno strato di 80 cm di tale materiale. Alla fine, sull'intera superficie recuperata verrà steso uno strato di circa 30 cm di terreno vegetale. Il fondo cava raggiungerà così una quota attorno ai 65 m s.l.m. per la sovracopertura di materiale di riporto per complessivi 110 cm.

Nel progetto di ricomposizione è stata proposta la sagomatura dell'area di raccordo tra la cava esistente e quella di nuova autorizzazione con la realizzazione di una stretta gola con curva secca ad angolo retto. Il proponente ha ritenuto di raggiungere il miglior risultato ambientale e paesaggistico con la formazione di una specie di "valico" creato con due terrazzamenti a gradinata, rispettivamente a quota 69 e 72, e isolando in tal modo la vasca costituita dal nuovo escavo.

In seguito alla richiesta di modifica della Commissione, il proponente ha modificato il progetto di scavo e ricomposizione con un miglioramento morfologico ed estetico finale rispetto all'iniziale progetto.

In fase di ricomposizione saranno eseguite alcune lavorazioni agronomiche al fine di migliorare la struttura e la fertilità del suolo.

2.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Tra gli elaborati dello SIA il proponente ha fornito un documento relativo alla caratterizzazione ambientale del sito dove vengono descritte le diverse componenti ambientali, dall'atmosfera all'ambiente idrico superficiale sotterraneo, dal suolo e sottosuolo alla fauna e alla vegetazione fino agli aspetti di salute pubblica, rumore e vibrazioni e contesto socio economico dell'ambiente.

Il documento conclude specificando che l'analisi ambientale rappresenta anche una previsione sullo scenario futuro in cui il progetto di ampliamento della cava non andrà a sommarsi ad altre attività, quanto piuttosto sommandosi ad esse.

Descrizione sintetica dei principali elementi ambientali dell'area di cava

Morfologia:

dal punto di vista morfologico l'area interessata dal progetto si colloca nella unità geomorfologica definita come conoide antico dell'Adige, con tracce di paleo alvei di grandi dimensioni.

Geologia:

il territorio analizzato appartiene all'alta pianura alluvionale veneta, nella fascia prossima alla zona collinare. Dall'analisi comparata di alcune stratigrafie in località vicine al luogo di intervento viene evidenziata la presenza di materiali a granulometria grossolana, quali ghiaia, sabbia e talvolta ciottoli, intercalati con livelli argillosi di potenza metrica e anche banchi conglomeratici. I livelli a bassa permeabilità mostrano una certa continuità spaziale anche se il loro spessore non risulta mai confrontabile col materasso ghiaioso.

I terreni costituenti il materasso alluvionale presentano caratteristiche uniformi in profondità; tolta la copertura di limo argilloso sabbioso di spessore ridotto, si rinviene un banco di ghiaie poligeniche, ciottolose e sabbiose, di potenza anche superiore ai 35 metri. Il deposito appare uniforme, solo localmente interrotto da rare lenti di sabbia di potenza di pochi decimetri, o in qualche caso lenti di limo argilloso.

Le strutture di deposizione in questo banco sono tipiche dell'ambiente fluvio-glaciale e fluviale con una progressiva gradazione verticale inversa. Il letto delle ghiaie è costituito da un livello di argilla di spessore compreso tra 1,5 e 2 metri che a sua volta poggia su un banco di ghiaia sabbiosa.

Sotto il profilo del rischio sismico il Comune di Sommacampagna si colloca nella zona 3.

Idrogeologia:

dal punto di vista idrogeologico l'alta pianura veronese è caratterizzata da una serie di conoidi alluvionali, ghiaiosi e sovrapposti o intersecati tra loro. In essi è contenuto un acquifero indifferenziato in cui circola una falda di tipo freatico. Il sito viene perciò a collocarsi nella fascia delle ghiaie che rappresenta l'area di ricarica dell'intero sistema idrogeologico.

Le possibili lenti argillose presentano uno sviluppo areale e di lunghezza insufficiente a dare luogo ad unità idrogeologiche isolate e significative.

Il coefficiente di permeabilità "k" dei materiali ghiaiosi corrisponde a valori dell'ordine di 10^{-2} - 10^{-3} m/sec. La falda freatica si colloca ad una profondità sempre dell'ordine di alcune decine di metri dal piano di campagna con escursione massima di 2,5 m, e presenta una direzione di flusso idrico sotterraneo generale da Nord/Ovest verso Sud/Est con gradiente variabile attorno allo 0,2 %, valore determinato dalla elevata permeabilità del corpo detritico alluvionale che lo ospita.

Il regime delle acque sotterranee è legato a quello idrometrico del Fiume Adige; nell'annata idrologica si individua una unica fase pronunciata di piena, decrescente da Nord verso Sud, compresa tra i mesi di Agosto e Ottobre. La magra si verifica di norma nel mese di Aprile.

Nell'area in oggetto le irrigazioni mostrano una sensibile influenza sulla variazione della superficie freatica.

La quota freatica massima risulta ad una quota di 52 m s.l.m., soggiacente di circa 35 metri al piano campagna.

Nell'ipotesi progettuale di ampliamento con approfondimento della quota di scavo a 64,0 m s.l.m., il fondo cava verrà a trovarsi mediamente a 12 metri dal massimo livello di falda previsto.

Tale franco risponde abbondantemente alla normativa della Regione Veneto in materia di cave che richiede una distanza tra il fondo dello scavo e la media delle massime di falda di almeno 2 metri.

Paesaggio:

la morfologia del territorio ha perso quasi totalmente l'antico aspetto naturale; l'andamento pianeggiante del piano di campagna leggermente degradante verso Sud/est, risulta oggi trasformato dall'intensa urbanizzazione e dalla costruzione delle infrastrutture stradali e ferroviarie. Pregnante è pure la presenza di edifici produttivi che negli ultimi quaranta anni hanno contribuito alla trasformazione del territorio, da un paesaggio tipicamente agricolo, ad uno ad urbanizzazione diffusa.

Riguardo all'uso del suolo, l'area interessata dal progetto viene indicata come zona a vocazione agricola.

Analisi e valutazione degli impatti sulle diverse componenti ambientali

Nello SIA è stata eseguita una determinazione degli impatti indotti dall'intervento di ampliamento della cava attraverso un metodo analitico, definendo di volta in volta i valori della magnitudo sulla base di scale numeriche e cromatiche, analizzando quindi le diverse attività quali momenti di specifica ed esclusiva produzione di interferenza ambientale.

Atmosfera:

l'analisi ha riguardato la diffusione e la concentrazione di polveri sottili e i composti NOx prodotti dall'attività di cava. Normalmente il giudizio indica come trascurabile il loro impatto ad eccezione di alcune fasi di attività quali lo scavo, l'estrazione, la lavorazione e il trasporto dell'inerte che, ovviamente, costituiscono le operazioni principali del cantiere. Il proponente indica degli elementi di mitigazione tali da ridurre gli impatti a livelli di assoluta accettabilità.

Nelle prescrizioni riguardanti il giudizio di compatibilità sono stati comunque inserite modalità idonee a contenere i livelli di impatti, estendendo ovviamente i provvedimenti all'intera attività di cava.

Acque superficiali:

non è stato evidenziato nello SIA alcun impatto su tale elemento, anche perché non può esservi interferenza con l'attività di cava per la mancanza di una rete idrografica anche minimale nell'area direttamente interessata.

Acque sotterranee:

lo scavo si manterrà ad una distanza dalla massima superficie di falda di molto superiore al limite minimo previsto dalla normativa. Di conseguenza le possibili interferenze potranno riguardare eventuali dispersioni di sostanze inquinanti sulla superficie del cantiere, anche perché l'elevata permeabilità del materiale, per di più accentuata dalla mancanza della copertura di terreno superficiale, favorisce la diffusione degli spanti. A tale riguardo si è inteso porre l'attenzione del proponente con idonee prescrizioni atte ad evitare episodi di contaminazione.

Suolo e sottosuolo:

si tratta della componente ambientale che maggiormente risente degli impatti derivanti dall'attività che produce una sottrazione di materia prima naturale, con una modifica sostanziale ed irreversibile di alcuni aspetti. L'alterazione principale si configura nella modifica definitiva dell'aspetto morfologico, che viene mitigata attraverso modellamenti di ricomposizione tendenti a mitigare gli effetti dell'attività.

Gli effetti maggiori di impatto si hanno nella fase di attività perché si inseriscono anche le componenti di valutazione di carattere paesaggistico oltre i rischi derivanti dall'operatività di tutti i mezzi nel cantiere. La necessità di un pronto e rapido recupero ambientale per le parti già esaurite si

ritiene elemento fondamentale ai fini della mitigazione definitiva degli impatti, anche su tale componente.

Vegetazione e fauna:

l'area interessata dalla nuova porzione di cava non presenta caratteristiche di naturalità elevate in quanto si tratta di territorio agricolo, se pure con culture di pregio. Gli habitat naturali sono limitati alla presenza di alcune siepi campestri, per di più non inserite in un continuum spaziale. L'impatto in fase di cantiere viene definito anche in base alla modesta naturalità dell'insieme, mentre una maggiore incisività ed efficacia riveste la ricomposizione finale che può indurre una maggiore rinaturalizzazione dell'area.

Rumore:

L'area interessata dal progetto è stata zonizzata all'interno della classe III ai sensi del DPCM del 1/3/1991.

Il proponente ha caratterizzato il clima acustico della suddetta area sulla base della individuazione di recettori sensibili in corrispondenza delle aree abitate prossime alla cava. E' stata effettuata anche una simulazione della propagazione delle onde sonore sulla base di tutte le sorgenti attive nella fase di cantiere.

Il risultato dell'indagine ha portato il proponente a garantire il completo rispetto dei limiti di legge imposti, con una ulteriore mitigazione prodotta dalla presenza di elementi idonei all'abbattimento della pressione acustica, quali siepi perimetrali.

Paesaggio:

Questo elemento subirà una modifica irreversibile a seguito della formazione di una nuova morfologia legata alla sottrazione di materiale. Si tratta perciò di coniugare il nuovo assetto che assumerà il territorio con un diverso modello estetico percettivo capace di garantire uno standard qualitativo quantomeno adeguato alle modifiche introdotte. Naturalmente in fase di cantiere tale condizione potrebbe modificarsi, e quindi dovranno essere previsti necessari adeguati interventi di mitigazione fino alla conclusione dell'attività.

3. SITI IMPORTANZA COMUNITARIA - VALUTAZIONE D'INCIDENZA

Lo S.I.A. evidenzia che l'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le zone di Protezione Speciale definiti e classificati dalla Regione Veneto con Deliberazione di Giunta Regionale n° 48 del 21.02.2003.

Il proponente ha presentato lo screening di valutazione di incidenza.

Il S.I.C. e Z.P.S. più prossimo è posto ad oltre 5 Km dal sito in direzione Nord Est, e viene identificato dal codice IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Est", come pure dal SIC e ZPS IT3210008, "Fontanili di Povegliano" in direzione Sud.

4. OSSERVAZIONI E PARERI

- *Comune di Sommacampagna:*

il Comune di Sommacampagna ha espresso parere contrario al progetto di ampliamento sulla base della proposta del responsabile del settore Ecologia del Comune che è stata acquisita come parte integrante della relativa Deliberazione n° 77 del 29 Novembre 2006.

In particolare viene evidenziato come l'area di progetto risulti fuori dal limite del 3 % così come stabilito dalla L.R. 44/82 e come meglio specificato dalla deliberazione dello stesso C.C. del 20/03/2006, n°9. Viene anche evidenziata la mancanza nel progetto di ampliamento dell'impegno alla cessione gratuita delle aree, come previsto dall'atto notarile di transazione stipulato in data 14/09/1999.

Inoltre viene ancora ribadita la mancanza dell'impegno a corrispondere, da parte della ditta, al Comune di Sommacampagna, una somma aggiuntiva pari al 50 % del contributo previsto dalla normativa vigente.

Va comunque segnalato come da parte del Comune stesso si consideri tale progetto meno lesivo dell'integrità del territorio rispetto ad altre attività già autorizzate.

- *Provincia di Verona:*

la Giunta Provinciale di Verona ha espresso parere negativo con deliberazione n° 273 del 21 dicembre 2006, adottando integralmente il parere reso a riguardo dalla Commissione provinciale di V.I.A.

Riguardo alle motivazioni espresse dalla Commissione di VIA provinciale, va rilevato come la stessa commissione giudichi lacunoso lo SIA ed il progetto, presentato inizialmente. Pur tuttavia, riguardo al merito delle motivazioni addette per l'espressione di parere, si rileva come alcune di esse possano essere superate con l'indicazioni di prescrizioni, mentre altre sono già state risolte nel corso dell'iter procedurale.

5. OSSERVAZIONI AL PROGETTO E ALLO SIA

La Commissione ha esaminato il progetto generale e la documentazione prevista ai fini del rilascio del parere di compatibilità ambientale e di autorizzazione all'esecuzione del progetto di ampliamento.

In particolare è stato rilevato come, in generale, il progetto e lo SIA, pur affrontando e illustrando tutti gli aspetti tecnici, normativi e ambientali per la realizzazione dell'ampliamento della cava, debbano ritenersi non sufficientemente approfonditi in alcune tematiche svolte e spesso non chiari nei contenuti.

Per tale motivo, la Commissione ha ritenuto necessaria la richiesta dei seguenti chiarimenti e integrazioni:

1. una variazione della morfologia complessiva dell'ampliamento e dell'area di raccordo, tale da rendere più armonico il raccordo tra la cava esistente e l'area in ampliamento con l'eliminazione della "sella" nella parte più stretta dello scavo;
2. l'utilizzo, ai fini della ricomposizione ambientale dell'ampliamento, venga utilizzato il limo proveniente esclusivamente dall'attività di lavorazione del materiale estratto dalla cava;
3. la realizzazione di strutture disperdenti adeguate allo smaltimento nel sottosuolo delle acque meteoriche specialmente se conseguenza di fenomeni intensi e di lunga durata;
4. l'adeguamento della topografia del fondo dell'intera cava per garantire il miglior drenaggio possibile delle acque e la loro dispersione;
5. la necessità che nell'area di nuova autorizzazione vengano impostati n° 3 piezometri per il monitoraggio qualitativo e di variazione della falda dislocati in maniera opportuna sulla base della direzione del flusso; i rilievi dovranno essere eseguiti durante l'intero periodo di attività e i risultati trasmessi agli organi competenti di controllo;
6. una rimodulazione del cronoprogramma di lavorazione dei lotti inserendo quello relativo alla nuova area in maniera tale da poter procedere alla sua ricomposizione nel tempo più breve;
7. la ricomposizione finale riguardo alla piantumazione delle diverse specie vegetali, erbacee, arbustive e arboree, che dovrà essere progettata e realizzata in accordo col Comune ed eventualmente con la Provincia;
8. l'esigenza che la sequenza dei lotti di coltivazione e le modalità di apertura e chiusura degli stessi siano concordate e approvate dalla provincia e dalla Direzione Geologia della Regione in maniera tale da creare un processo armonico di progressione nella coltivazione, razionalizzando nel contempo la ricomposizione in maniera da recuperare le parti già scavate nel tempo minore possibile;
9. tutti i possibili accorgimenti per evitare contaminazioni del piazzale principale della cava, ove esistono le strutture di lavorazione e quelle di assistenza ai mezzi meccanici, causate dallo spandimento accidentale di sostanze quali combustibili e lubrificanti;

10. la necessità che venga redatta e ripresentata la VINCA in conformità alla D.G.R.V. n° 3173 del 10.10.2006;
11. la necessità che venga redatta e ripresentata la Relazione Paesaggistica in ordine al D.P.C.M. 12.12.2005, in particolare con l'inserimento di adeguati elaborati atti ad illustrare la morfologia e gli aspetti estetico-paesaggistici a ricomposizione avvenuta.

Per quelle risposte alle richieste di integrazioni che non sono risultate soddisfacenti, la Commissione VIA ha predisposto una serie di prescrizioni e raccomandazioni.

Considerazioni finali

L'area di nuova estrazione, interessata dal progetto, determina una geometria complessiva dell'intera cava alquanto insolita e sicuramente con aspetti estetici e paesaggistici poco naturalizzati e contestualizzabili nell'ambito del paesaggio dell'area. La situazione morfologica più critica, riguardante il raccordo tra l'ampliamento richiesto e la cava in attività è stata risolta in maniera più idonea con le modifiche apportate al progetto a seguito delle richieste della Commissione. La soluzione adottata prevede un raccordo ampio quanto possibile in relazione ai vincoli dei confini autorizzati, la cui profondità massima si arresta a circa sei metri dal piano campagna. Tuttavia si ritiene ugualmente utile che il proponente realizzi una serie di mascherature ed un recupero finale della cava esaurita, a cessazione dell'attività estrattiva, quanto più possibile adeguato al suo inserimento nel contesto ambientale in cui si trova. Tale auspicio viene espresso anche nelle raccomandazioni per quanto riguarda anche la parte di cava già autorizzata.

VALUTAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi del progetto ha portato alla formulazioni delle osservazioni e considerazioni precedentemente esposte.

Tutto ciò premesso, la Commissione Regionale VIA, presenti tutti i suoi componenti (ad eccezione dell'Ing. Guido Cuzzolin Componente esperti della Commissione) esprime, ad unanimità

parere favorevole

al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale sul progetto, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni e le raccomandazioni di seguito indicate:

PRESCRIZIONI

1. ai fini della ricomposizione ambientale dell'ampliamento venga utilizzato il limo proveniente esclusivamente dall'attività di lavorazione del materiale estratto dalla cava; la ricomposizione conseguente al riporto sul fondo cava di materiali limosi e terreno vegetale sia effettuata in maniera omogenea per l'intera cava;
2. siano realizzati: uno studio idraulico finalizzato alla quantificazione degli afflussi meteorici – sia scrosci che di lunga durata – calcolati su tempo di ritorno di 50 anni, e la conseguente progettazione di adeguate strutture disperdenti da realizzare sul fondo della cava nel quadro della sua ricomposizione; tale documentazione dovrà essere presentata e approvata dalla Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive, prima dell'inizio dell'attività estrattiva;
3. venga svolto uno studio idrogeologico finalizzato all'inserimento di un numero adeguato di piezometri che consentano la individuazione del deflusso locale della falda; inoltre l'ubicazione di tali piezometri dovrà consentire un monitoraggio qualitativo dell'acqua di falda sia a monte che a valle della cava; tale documentazione dovrà essere presentata e approvata dalla Direzione Regionale Geologia e Attività Estrattive, prima dell'inizio dell'attività estrattiva;

4. nel cronoprogramma di coltivazione dei diversi lotti quello relativo alla nuova area venga inserito in maniera tale da poter procedere alla sua ricomposizione nel tempo più breve;
5. la coltivazione del nuovo ampliamento di cava non dovrà apportare un aumento del traffico giornaliero di automezzi;
6. viene fatto divieto alla Ditta di realizzare sia sul fondo che sui gradoni delle scarpate di depositi anche temporanei di carburante, olii o altre sostanze potenzialmente pericolose ed anche di strutture che possano costituire un rischio di inquinamento, quali officine meccaniche, servizi con dispersione o altre;
7. dovrà essere predisposto un adeguato e funzionante sistema di bagnatura della rampa di accesso per limitare la polverosità, e di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dalla cava;
8. venga cambiata, prima dell'inizio dell'ampliamento, l'attuale recinzione perimetrazione dell'intera cava con reti più consone e di minore impatto, oltre che di maggiore sicurezza, per impedire in modo efficace l'accesso all'aere; venga nel contempo realizzata o completata una barriera vegetale con funzione di mascheramento e di protezione dalla diffusione delle polveri e del rumore;
9. in accordo con il competente Consorzio di Bonifica, dovrà essere valutata nel tempo la fattibilità di un uso idraulico anche parziale della cava (accumulo per irrigazione, laminazione, ricarica della falda);
10. il progetto relativo all'ampliamento richiesto dovrà essere realizzato in conformità agli elaborati progettuali consegnati in fase di integrazione e nel rispetto delle prescrizioni formulate nel presente parere.

RACCOMANDAZIONI

- si raccomanda di evitare sul fondo e sulle scarpate dell'intera cava di svolgere attività che possano provocare inquinamento con particolare riferimento all'uso dei mezzi meccanici e alla loro manutenzione, allo spandimento accidentale di sostanze inquinanti, al lavaggio dei mezzi meccanici e allo scarico dei servizi;
- prima dell'inizio dell'attività di coltivazione della nuova area vengano definite e risolte col Comune di Sommacampagna le questioni relative alle richieste dell'Amministrazione.

La medesima Commissione Regionale V.I.A., integrata ai sensi e per gli effetti dell'art. 24 della L.R. n. 10/99, dal delegato dal Sindaco del Comune di Sommacampagna, dal Dirigente Regionale della Direzione Geologia ed Attività Estrattive, mentre risultano assenti il Presidente della Provincia di Verona, il Dirigente Regionale della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi, il Dirigente della Direzione Regionale Foreste ed Economia Montana, il Dirigente dell'Unità Periferica Servizio Forestale di Verona, il Dirigente della Direzione Regionale Tutela Ambiente, tenuto conto del parere favorevole al rilascio del giudizio di compatibilità ambientale precedentemente reso, esprime altresì, a maggioranza dei presenti, con voto contrario rappresentante del Comune di Sommacampagna

parere favorevole

all'approvazione del progetto e autorizzazione alla realizzazione dell'intervento, subordinatamente al rispetto delle prescrizioni precedentemente indicate.

Il Segretario della
Commissione V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Presidente della
Commissione V.I.A.
Ing. Silvano Vernizzi

Il Dirigente
Unità Complessa V.I.A.
Dott.ssa Laura Salvatore

Il Vice-Presidente della
Commissione V.I.A.
Avv. Paola Noemi Furlanis

Vanno visti n. 25 elaborati

LS/.....
\\vewxps55242\U.C.VIA_S.E.V.-AmpliamentoCavaGhiaiaCeolara_Allegato A.doc